

| economia solidale | oltre il Pil |

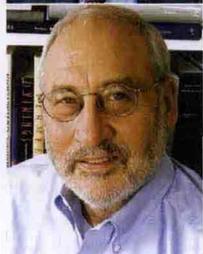
## Lavori in corso per scrivere nuovi indicatori del benessere

Il Pil potrebbe andare in pensione, sostituito da **indicatori in grado di misurare il benessere**. Non lo pensa più solo qualche "economista alternativo", ma anche la Commissione europea, l'Ocse e il governo francese.

**È** GIÀ DIFFICILE DEFINIRLO, FIGURIAMOCI MISURARLO. Quel che è certo è che il progresso di una società non può essere "pesato" con il Pil (Prodotto interno lordo). Ideato negli anni Trenta si è dimostrato perfetto per rilevare la crescita materiale di un'economia, ma assolutamente incapace di dirci alcunché sulla qualità della vita in un Paese.

di **Emanuele Isonio**  
e **Elisabetta Tramonto**

Eppure il Pil continua ad essere usato dai governi come parametro di riferimento per guidare le proprie politiche economiche. Se cresce, tutto va bene. «Questo ragionamento poteva valere nel Dopoguerra e nei Paesi che devono ancora uscire dalla povertà - osserva Domenico Sturabotti, direttore di **Symbola**, una fondazione che dal 2006 ha ideato uno dei molti indici alternativi, il Piq (vedi **BOX**) - In simili contesti, una crescita quantitativa garantisce anche un aumento del benessere della popolazione. Ma nelle società evolute, all'incremento del Pil non necessariamente corrisponde un analogo andamento del benessere collettivo». Da decenni a livello accademico si sottolineano i limiti del Pil. Oggi importanti istituzioni li riconoscono e ammettono la necessità di creare nuovi indicatori.



**Amartya Sen e Joseph Stiglitz. Con Jean Paul Fitoussi sono stati incaricati da Sarkozy di scrivere nuovi indici del benessere.**

### La Commissione Ue boccia il Pil

La Commissione europea già a fine 2007 aveva organizzato una conferenza ("Beyond Gdp - Oltre il Pil") in cui il presidente Barroso annunciò la volontà di elaborare, entro 24 mesi, un nuovo indicatore, più adatto alle esigenze degli Stati europei (il dossier di Valori di febbraio 2008 era dedicato a quel dibattito). Il lavoro è andato avanti. In vista della scelta definitiva, il Comitato economico e sociale (un'istituzione consultiva della Commissione e dell'Europarlamento), ha reso pubblico

in primavera un parere che delinea i limiti più preoccupanti dello storico indicatore: «Il Pil - si legge nel documento - funziona bene come metro della rapidità degli sviluppi economici. Riflette la dinamica dei nostri redditi, a prescindere dal fatto che questi ci permettano di acquistare prodotti e servizi utili o arrechino danni alle persone e all'ambiente. Ciò che ci serve è anzitutto uno strumento in grado di indicare quanta strada ancora dobbiamo percorrere per arrivare a un'economia sostenibile e solidale».

Il Ces indica quindi tre strade: sostituire il Pil con un indicatore nuovo e globale che includa tutti gli elementi legati a benessere e sostenibilità; costruire una serie di altri indicatori che si affianchino ad esso con pari peso nelle future scelte politiche. Oppure, una terza via, giudicata più praticabile: integrare il Pil con due indicatori che lo completino. Uno sulla sostenibilità ambientale (il Ces propone di usare l'indice dell'Impronta ecologica) e uno sulla qualità della vita, che, invece, va ancora definito. Di certo un simile indice dovrà misurare fattori ormai giudicati essenziali per innalzare il livello di benessere: l'integrità fisica e la salute, il benessere materiale, l'accesso ai servizi pubblici, la partecipazione alla vita sociale e l'integrazione degli immigrati, il tempo libero, la qualità dell'ambiente circostante.

### I premi Nobel per Sarkozy

All'iniziativa della Commissione Ue, ha fatto seguito, agli inizi del 2008 il governo francese: «Bisogna cambiare il nostro strumento di misura della crescita», dichiarò il presidente Nicolas Sarkozy, denunciando gli «evidenti limiti» dei tradizionali indicatori economici, incapaci di rispecchiare «la qualità della vita dei francesi». Lo stes-

so giorno, incaricò una commissione di ventidue membri, guidata da tre illustri economisti – i premi Nobel, Joseph Stiglitz e Amartya Sen e il francese Jean Paul Fitoussi – di studiare la via migliore per cambiare gli indicatori della crescita. «Il lavoro della nostra commissione – ha spiegato recentemente Joseph Stiglitz – si è concentrato su tre aree: primo, i modi per integrare o modificare il Pil; secondo, i sistemi per definire lo sviluppo sostenibile, collegandolo al progresso sociale e alle performance economiche; terzo, i criteri per misurare oggettivamente la qualità della vita e la percezione del benessere dei cittadini». Finora, la commissione ha prodotto una bozza preliminare del lavoro svolto. Ma entro l'estate si attendono i risultati definitivi. Il lavoro della commissione Stiglitz-Sen-Fitoussi è strettamente connesso al "Global Project on Measuring the Progress of Societies" istituito dall'Ocse per promuovere lo sviluppo di indicatori economici, sociali ed ambientali che consentano di fornire un quadro completo sulla evoluzione del benessere di una società (vedi [INTERVISTA](#)).

## Ma cos'è la felicità?

Prima ancora di misurare la qualità della vita, bisogna definirla, individuare i fattori che la determinano. «Ci sono elementi oggettivi e soggettivi e i fattori culturali hanno un'influenza enorme», spiega la professoressa Filomena Maggino, docente all'Università di Firenze e responsabile per l'Italia dell'Isqols. «Per esempio nella cultura statunitense prevale il benessere individuale, in quella nordeuropea invece entra anche la dimensione collettiva e, quindi, anche fattori come l'ambiente, l'uso delle risorse, l'inquinamento». In quest'ottica si capisce come il Pil fosse un ottimo strumento, perché permetteva un confronto semplice tra Stati diversi, a discapito di elementi fondamentali per misurare il benessere. La sfida ora sarà trovare un sostituto. La risposta potrebbe essere più articolata: un ventaglio di indicatori. Del resto è la realtà ad essere complessa. ■

## PIQ2 QUALITÀ NELLA PRODUZIONE

**AL LAVORO PER TROVARE NUOVI STRUMENTI STATISTICI** che sostituiscano o integrino il Pil anche [Symbola \(www.symbola.net\)](http://www.symbola.net), la fondazione creata da Emete Realacci, chiamata dal ministero degli Esteri alla conferenza Ue di Stoccolma dello scorso anno, dedicata all'analisi delle possibili alternative al Pil. Nel 2006 ha lanciato un nuovo indice di rilevazione, il Piq (Prodotto Interno di Qualità), per determinare quanta parte del Pil nazionale potesse essere ricondotto a produzioni di qualità. È misurabile in termini monetari e quindi complementare al Pil. Ma aveva un limite: «Era la stima del peso della qualità delle produzioni, basata sull'opinione di un gruppo di esperti. La parte econometrica era poco sviluppata», spiega Domenico Sturabotti, direttore di [Symbola](#). Per questo, la fondazione sta lavorando al Piq 2: «La parte basata su dati oggettivi sarà più rigorosa e si definirà meglio il concetto di qualità, differenziandolo da settore a settore». Dovrebbe essere pronto per fine anno.

### FIRENZE (ISTITUTO DEGLI INNOCENTI) 19-23 LUGLIO

**QUALITY OF LIFE STUDIES: MEASURES AND GOALS FOR THE PROGRESS OF SOCIETIES**  
IX Congresso della International Society for Quality-of-Life Studies (Isqols)  
[www.isqols.org](http://www.isqols.org)

### BUSAN (COREA) 27-30 OTTOBRE

**III OECD WORLD FORUM**  
Nell'ambito del Global Project on Measuring the Progress of Societies  
[www.oecd.org](http://www.oecd.org)

### LE ISTITUZIONI AL LAVORO

**ISQOLS - INTERNATIONAL SOCIETY FOR QUALITY-OF-LIFE STUDIES** Un'associazione internazionale che riunisce università di tutto il mondo (Europa, Usa, Sudamerica, Australia, Giappone) per promuovere studi sulla qualità della vita. È organizzata in gruppi di lavoro, da quello per definire la "felicità" a quello per misurarla. I primi lavori risalgono agli anni Ottanta. [www.isqols.org](http://www.isqols.org)

**GLOBAL PROJECT (ON MEASURING THE PROGRESS OF SOCIETIES)** Un progetto internazionale avviato nel 2004 dall'Oecd, in particolare da Enrico Giovannini, che si propone di individuare e comunicare nuovi indicatori per misurare il progresso della società. Partner: Oecd, Banca Mondiale, Unpd, Unicef, Inter-American e Development Bank. [www.oecd.org/progress](http://www.oecd.org/progress)

**COMMISSIONE PER LA MISURA DEL PROGRESSO ECONOMICO E SOCIALE** Creata dal presidente francese Sarkozy e formata dai nomi celebri come Joseph Stiglitz, Amartya Sen e Jean-Paul Fitoussi, per definire nuovi indicatori del progresso della società. Istituita all'inizio del 2008, questo mese (luglio) dovrebbe presentare una relazione conclusiva. [www.stiglitz-sen-fitoussi.fr](http://www.stiglitz-sen-fitoussi.fr)

# Un processo democratico per un nuovo indicatore

Non basta un solo indice, ma **un set di indicatori** creati da tavoli di lavoro. Solo così saranno riconosciuti da tutti.

**D**A UNA PARTE LA COMMISSIONE STIGLITZ-SEN-FITOUSSI, dall'altra il Global Project. Obiettivo di entrambi: rispondere alla domanda «Come si misura il progresso?». Tra i due progetti una persona: Enrico Giovannini, responsabile statistico dell'Oecd e al lavoro su entrambi.

di **Elisabetta Tramonto**

**Trovare degli indicatori per misurare il benessere. In che cosa consiste questo lavoro?**

La questione si è articolata in tre parti:

- 1. Che cosa misurare.** È un problema politico. È necessario creare dei tavoli di lavoro a livello nazionale e internazionale. Solo attraverso un processo democratico i risultati raggiunti possono essere riconosciuti da tutti.
- 2. Come misurarli.** Una volta stabilito che un fattore (per esempio la salute o l'istruzione) è importante per determinare il benessere, bisogna decidere quali indicatori chiave usare: per esempio se riteniamo che le relazioni interpersonali contino, purtroppo non

## economiasolidale

esiste uno standard statistico ufficiale per misurarle. Ci sono aspetti del progresso che la statistica, per ora, non considera.

**3. Come comunicare queste misure ai cittadini.** Bisogna sviluppare dei modelli e degli strumenti di comunicazione che possano aiutare gli istituti di statistica e le tavole rotonde di cui sopra a comunicare con la gente. Strumenti semplici, che la sera a tavola una famiglia possa ascoltare al telegiornale. Solo così potrebbero contribuire a comprendere la situazione di un Paese e a cambiare i comportamenti. La Commissione Stiglitz è nata proprio da questa esigenza. Il governo francese avvertiva un'enorme distanza tra le dimensioni macroeconomiche usate dagli Stati e la percezione della gente. Una distanza che ha portato i cittadini a non credere più alle statistiche.

### Esiste già un'alternativa al Pil?

Ci sono tre modi utilizzati oggi nel mondo per affrontare l'argomento. Il primo è partire dal Pil a cui aggiungere e togliere qualche componente per renderlo più adatto a misurare il benessere. Ciò richiede l'assegnazione di prezzi alle singole voci (operazione tutt'altro che semplice), che contribuiscono ad aumentare o diminuire il benessere di una popolazione, come l'ambiente, la salute, il tempo libero. Ci stanno lavorando le Nazioni Unite, l'Ocse ed altri con il Seea (System of Economic Environmental Account), il sistema dei conti ambientali. Sarebbe perfetto per la dimensione ambientale, ma una soluzione soddisfacente a domande del tipo "Qual è il costo dell'estinzione di una specie animale o della scomparsa di una foresta?" non è stata ancora trovata.

Il secondo approccio è calcolare un unico indicatore composito che comprenda tutti i fattori che determinano il benessere: il reddi-

to, l'istruzione, la sanità, il tempo libero, ecc. Ciascuno con un suo peso. È la strada seguita dall'Undp (il dipartimento delle Nazioni Unite per il progresso umano). Di indicatori ne esistono moltissimi, circa 160 al mondo (una carrellata sul sito della Commissione europea [www.jrc.ec.europa.eu](http://www.jrc.ec.europa.eu)), costruirne uno è relativamente facile. Ma il problema è attribuire i pesi. È un'operazione soggettiva.

Il terzo approccio, più articolato, considera di accettare la complessità della società e usare un set di "indicatori chiave", stabiliti attraverso un processo democratico con i rappresentanti delle diverse componenti della società. Questa è la "soluzione" che proporremo, come Commissione Stiglitz, al governo francese che ha commissionato il lavoro.



**Enrico Giovannini,**  
direttore  
del dipartimento  
statistico dell'Oecd.

### Quindi la relazione della Commissione Stiglitz, pronta entro fine luglio, proporrà un set di indicatori per misurare il benessere?

Non proporremo degli indicatori specifici, ma suggeriremo (soluzione valida in Francia come in qualsiasi altro Paese) di costituire una tavola rotonda per definire questo set di indicatori. Proporranno però delle dimensioni fondamentali del progresso di una società che, in base al nostro lavoro, devono essere considerate per definire gli indi-

catori: sette dimensioni per il benessere attuale (la salute; l'educazione; il lavoro e il tempo libero; le condizioni materiali; i rapporti interpersonali; le attività di *civic engagement*, cioè democrazia e politica e, infine, l'ambiente) una trasversale (la disuguaglianza, non solo di reddito ma anche in altri ambiti come la salute e l'educazione) e una intertemporale (l'insicurezza nel breve termine, intesa tanto come la possibilità di perdere il lavoro, quanto il rischio di essere aggrediti per strada e l'insicurezza nel lungo termine, cioè la sostenibilità). ■